

Zeitschrift: Allgemeine schweizerische Militärzeitung = Journal militaire suisse =
Gazetta militare svizzera

Band: 70=90 (1924)

Heft: 4

Artikel: L'equitazione nella fanteria : parte di una Conferenza per la Seduta del
26 Ottobre 1923 del Circolo degli Ufficiali di Lugano

Autor: Conza, Giovanni

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-3461>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

passen. Das Hauptkontingent der Krankmeldungen erfolgt in den 3 Wochen nach Dienstende. Das Fragen nach Kranken bei der Entlassung ist zur leeren Form geworden. Niemand meldet sich. Aber schon am folgenden Tage laufen bei der Versicherung die Anzeigen ein. Hier sollte einer militärischen Handlung wieder ihre ursprüngliche Bedeutung mit allen Konsequenzen zurückgegeben werden. Hat jemand Rheumatismus, etwas Husten oder Magenbeschwerden, so weiß er dies am Entlassungstage so genau wie nachher. Er hütet sich aber, sich zu melden, weil der Truppenarzt meist nicht so willfährig ist, wie der Hausarzt, und verspart seine Meldung auf nachher.

Die Zahl derer, die mit vollem Recht ihre Versicherung beanspruchen und für die man jederzeit freudig eintritt, dürfte ungefähr der Vorkriegsziffer entsprechen. Was seither dazugekommen ist, könnte beträchtlich gekürzt werden.

Unsere Militärversicherung soll eine Versicherung der Wehrleute sein und keine Sozial- oder Arbeitslosen- oder Psychopathenversicherung.

Man wird nach diesem Streiflicht auf die Militärversicherung und deren Ausbeutung vielleicht die Ueberzeugung bekommen, daß es besser wäre, wenn wir zuerst hier Remedur schaffen und erst nachher zu einer Erhöhung der Rekrutenzahl schreiten, wozu wir dann keine höheren Kredite benötigen.

L'equitazione nella fanteria.

Parte di una Conferenza per la Seduta del 26 Ottobre 1923 del Circolo degli Ufficiali di Lugano.

Per il Capitano *Giovanni Conza*, 1^o Aiutante Brig. M. 15, Lugano.

Con la nuova organizzazione militare del 1908, il capitano di fanteria è stato dotato del cavallo, passando in tal guisa ad ingrossare le file degli ufficiali montati del nostro esercito.

Nel prendere questa decisione, gli organi competenti erano partiti dal seguente punto di vista: „Non è per i movimenti di approccio al combattimento e tanto meno durante il combattimento che il capitano abbisogna del cavallo. — Durante il combattimento, ogni uomo montato deve — per così dire — mettere piede a terra. È invece durante le lunghe marcie sù strada, come pure per i giri di ispezione agli accantonamenti e per il servizio di avamposti che si afferma il bisogno di un cavallo. — All'arrivo alla tappa, il soldato — se non è comandato per un servizio speciale — può e deve riposarsi; egli non ha altra preoccupazione all'infuori della propria persona. A partire da questo momento invece, nuovi lavori di varia natura richiedono l'attività del Comandante di Compagnia per com-

riere i quali è necessario che egli sia ancora in buone condizioni fisiche. — Il cavallo ne lo aiuterà, permettendogli un controllo più agevole della sua Compagnia durante la marcia e lo condurrà all'accantonamento non esaurito di forze ma ancora atto a continuare il suo lavoro.“ (Vedi: Col. Egli „L'armée suisse“.)

In questa esposizione semplice e chiara noi ravvisiamo subito tutto il programma equestre che il nuovo capitano montato avrà da svolgere, programma alquanto modesto che lo costringe inesorabilmente ai fianchi della compagnia in marcia, che gli concede qualche po' di trotto in giro d'ispezione agli accantonamenti dispersi delle sue sezioni ed infine qualche rara battuta di galoppo per campi o sentieri nel servizio di campagna. — Dotando il Comandante di Cp. del cavallo, l'intenzione principale era adunque quella di fornirgli un utile mezzo di trasporto e di farne di lui non tanto un „cavaliere“ nel vero senso della parola ma piuttosto un fante montato per necessità di servizio. — E l'esperienza fatta nei quindici anni passati, sia nei corsi di ripetizione di prima e dopo guerra mà specialmente durante i lunghi servizi delle passate mobilitazioni di guerra con le relative lunghe marcie di dislocazione, ha indubbiamente confermato l'utilità di questa riforma. Ed io sono certo che se si interpellassero le parecchie centinaia di nuovi capitani montati sui servizi loro resi dal cavallo, si avrebbe un voto unanime di gratitudine per questo nobile ed utile animale. Ma, mi sia lecito soggiungere: Se si potessero interpellare le parecchie centinaia di cavalli che ebbero a sopportare l'onorato peso dei novelli cavalieri, sulla loro perizia nell'arte dell'equitazione, temo che sentiremmo dei giudizi assai disparati e forse poco lusinghieri. È vero che dall'ufficiale di fanteria non si esige — come abbiamo visto — che giunga a compiere delle prodezze in tema di equitazione e che diventi un emulo dei colleghi ufficiali di cavalleria o di artiglieria, ma io temo che talvolta non abbiamo corrisposto anche alle più modeste esigenze del programma equestre dianzi accennato. — Infatti, se riandiamo un po' col pensiero nel passato, non ci vien dato di ricordare di essere stati talvolta i protagonisti di qualche poco edificante spettacolo equestre dinnanzi alla truppa? forse nel cortile della caserma mentre la Compagnia era pronta per partire, oppure sul campo e magari anche sulla pubblica via, vittime dell'indomabile temperamento o della più forte volontà del nostro destriero, o salvati a mala pena dal nostro istinto di conservazione che ci sospingeva verso certe ancore di salvezza e certi „aiuti“ non menzionati nei trattati di equitazione? E chi non ricorda qualche ingloriosa caduta o qualche timida manovra di fianco o di aggiramento mentre i nostri bravi militi, agili ed intrepidi scavalcavano una siepe, un fosso od un torrente? Insomma, una sequela di piccole miserie equestri che si sono avverate e che si ripeteranno ancora se chi aspira ai lucenti speroni ed a salire qualche gradino della scala gerarchica militare

non vorrà dedicarsi con amore e con spirito di sacrificio al cavallo ed all'equitazione. E per la dignità del grado che rivestiamo dobbiamo sforzarci di raggiungere nell'equitazione almeno tanta perizia da poterci comportare decorosamente in ogni frangente dinnanzi alla truppa e si che — essa abbia il sentimento che il superiore sa dirigere ovunque e maneggiare con disinvoltura il proprio cavallo. — Ottenendo questo risultato noi avremo guadagnato in ascendente in cospetto dei nostri subordinati.

Dopo aver accennato agli infausti effetti della insufficiente preparazione nell'equitazione, esaminiamo rapidamente quali possono esserne le cause. Innanzi tutto, quali mezzi stanno a disposizione dell'ufficiale di fanteria per diventare un cavaliere?

L'insegnamento dell'equitazione è impartito per la prima volta al giovine aspirante nella seconda metà della Scuola di Aspiranti e per un periodo di 30 ore circa. Senza tema di errare dobbiamo dire che questo periodo d'istruzione equestre è insufficiente per formare un cavaliere che sia sicuro della propria cavalcatura. Noi ci ricorderemo infatti di aver lasciato la Scuola d'Aspiranti ancora alquanto malfermi in sella quantunque che i cavalli messi allora a disposizione per le nostre prime battaglie non fossero più dei puledri esuberanti di vitalità.

Nelle Scuole Reclute come capi-sezione e nei susseguenti Corsi di Ripetizione non è previsto che il tenente o primo-tenente di fanteria si addestrino — in qualche ora libera — nell'equitazione, così che gli scarsi frutti del primo insegnamento vanno man mano deperendo cogli anni. — La Scuola Centrale I. interviene solo per l'ufficiale proposto all'avanzamento e qui l'allievo ha campo di migliorare sensibilmente il proprio grado d'istruzione equestre, grazie ad un metodico insegnamento impartito per tutta la durata della scuola, parte in maneggio e parte in libere esercitazioni sul campo. La sortita a cavallo per l'esercizio tattico di chiusura, che di regola dura 3 giorni, lo rende più familiare col cavallo e gli infonde maggior fiducia di sè. Ma anche al termine di questa scuola, dobbiamo dirlo, la nostra istruzione nell'equitazione non può ancora dirsi completa. L'ufficiale iniziato dovrebbe procurare ogni mezzo per mantenersi in esercizio anche nella vita civile, approfittando di ogni occasione che gli si offre di avere un cavallo da sella, ciò che di solito non fa o non può fare, almeno da noi, ove mancano completamente tali cavalli.

Ritornato in servizio per la Scuola Reclute, il giovane Comandante di compagnia riceve nella seconda metà della Scuola un cavallo, ma qui — assorbito totalmente dall'intenso lavoro d'istruzione della compagnia — non può dedicarsi sufficientemente all'equitazione ed approfittare della buona occasione che ha di possedere un cavallo da sella della Regia ben addestrato, così che le sue capacità in materia rimangono generalmente piuttosto stazionarie. Terminata

la Scuola, si dà un tenero addio anche al cavallo che forse non si rivedrà più sino al prossimo Corso di Ripetizione ma allora non sempre sotto l'agile aspetto di un buon cavallo da sella ma spesso volte sotto le umili forme di un qualsiasi cavallo da carrozza, noleggiato per l'occasione da un privato o da un vetturale, cavalli duri di bocca, che non reagiscono agli aiuti, che non si possono „riunire“ e che ci espongono invece a quegli inconvenienti più sopra lamentati. — In questi Corsi di Ripetizione poi, con i relativi lavori di mobilitazione e di smobilitazione, con le marcie e i trasporti di dislocazione, l'installazione negli accantonamenti, con il programma intenso d'istruzione ecc. non rimane per così dire più alcun tempo da dedicare al cavallo ed all'equitazione. Poichè per „equitazione“ intendo almeno quel concentrarsi per qualche mezz'ora o nel maneggio o all'aperto sul quadrato per esercitarvi con metodo e con una meta prefissa almeno i più elementari esercizi insegnatici come ad es. il passo, il trotto, il galoppo, il passaggio corretto da un andatura all'altra, sulla mano destra e sulla sinistra, i giri i cambiamenti di mano, le volte, l'appoggiare ecc. riunire il cavallo, osservare l'effetto degli aiuti dati e l'effetto dell'equilibrio del nostro corpo; aggiungasi qualche scorrazzata in terreno accidentato, qualche salto di un modesto ostacolo naturale ecc. insomma tutti quegli esercizi che, senza varcare la soglia dell'alta scuola, sono atti a renderci franchi in sella e padroni assoluti della nostra cavalcatura.

Così, senza aver potuto fare ben poco di tutto questo, si arriva al termine del corso. E così da un servizio all'altro senza grandi prospettive di progredire nella difficile arte del cavalcare. Questo, in modo un po' sommario, il quadro del nostro stato di servizio equestre nell'arma di fanteria.

Esso pecca forse di un po' di pessimismo ma, in sostanza non mi sembra molto discosto dalla realtà. Intendo però riferirmi solo alle truppe di mia conoscenza; al di là del Gottardo o meglio oltre la zona della nostra Brigata di Mont. 15, le condizioni d'ambiente favoriscono maggiormente l'equitazione e specialmente nei centri importanti ove esistono grandiosi maneggi che permettono all'ufficialità di esercitarsi anche in vita civile e ove inoltre le Società di Ufficiali vanno a gara nel disputarsi i cavalli della Regia e della Rimonta di cavalleria per i loro corsi di equitazione.

Ad incoraggiare il culto dell'equitazione è sorta da noi la lodevole iniziativa del nostro Circolo degli Ufficiali il quale, dalla sua fondazione a tutt'oggi, ha saputo organizzare buon numero di corsi di equitazione, contribuendo in tal modo a formare dei sicuri cavalieri. È deplorabile invece che in altre località del Cantone non si sia fatto, in questi ultimi anni, non dico altrettanto ma almeno qualche tentativo a favore dell'equitazione, così che il grado di istruzione nell'equitazione pecca da noi evidentemente di omogeneità.

Questi corsi d'equitazione sono l'unica nostra occasione per rimediare alle manchevolezze pocanzi lamentate per cui giovani e più anziani, ma specialmente i giovani, dovrebbero iscriversi con entusiasmo e seguirli con costanza unita al proposito di trarne il maggior profitto e ciò a vantaggio nostro e della nostra Armata.

Das Korps der Ingenieur-Offiziere.

Von Major *E. Stirnemann*, Ing.-Off., Zürich.

Bei der Versetzung von der Truppe zum Korps der Ingenieur-Offiziere tauscht man die inhaltsschwere Bureau-Kiste gegen einen kleinen Stempel mit obigem Titel ein.

Dem vielen Papier, das an den Nachfolger im Kommando übergeht, trauert wohl keiner nach, und doch bekommt jeder, der ein Kommando führte und zu diesem Korps versetzt wurde, das Gefühl, daß er „versorgt“ sei. Daß es mangels Platz oft recht schwer hält, zur diensttuenden Truppe zurück versetzt zu werden, ist nur zu gut bekannt.

Das unbehagliche Gefühl wird verstärkt durch den Entzug des Militäramtsblattes, welches die Ingenieur-Offiziere nicht mehr erhalten. Ein Lieutenant, der zufällig Adjutant oder Quartiermeister eines Bataillons ist, erhält das Blatt zugestellt, nicht aber ein Genie-Oberst beim Korps der Ingenieur-Offiziere. Es steht natürlich jedem frei, das Militäramtsblatt zu abonnieren; trotzdem werden viele das Gefühl haben, ausgeschaltet zu sein.

Fehlt schon dieser indirekte Kontakt, wie viel mehr vermißt der Ingenieur-Offizier den direkten Kontakt mit der Truppe. Leider fehlt dieser aber vollständig.

Alle paar Jahre ein technischer Kurs oder ein solcher für Ingenieur-Offiziere scheint mir viel zu wenig, um im Falle einer allgemeinen Mobilmachung mit den zur Verfügung gestellten Truppen, vom ersten Moment an, richtig angesetzt und rationell arbeiten zu können, obschon der Großteil der Herren aus ihren zivilen Stellungen eine gewisse Routine besitzt.

Diese Kurse sind zudem so kurz bemessen, daß die Zeit zu gründlichen Studien kaum ausreichen dürfte. Abgesehen davon sollten im Korps selbst Spezialgruppen gebildet werden zum Studium der organisierten Verwendung sämtlicher technischer Mittel in und hinter der Front. Sollten wir in einen Krieg verwickelt werden, dann ist es zu spät, dies erst zu beginnen. Von diesen Spezialitäten möchte ich nur einige erwähnen: Bau von Seilbahnen, Bremsberganlagen, Rollbahnen, Baumaschinen etc. In dieser Hinsicht wäre noch sehr viel zu tun.

Ueberdies sollte man die Abhaltung der technischen und Ingenieur-Offiziers-Kurse, sofern nicht zwingende Gründe dagegen